

the challenge

di **Lalla Faccoi**

Mediazione: una proposta controcorrente. Looking to the future and projecting that hope. How? This is the challenge of the VIIIth International Conference of the World Mediation Forum - Spain 2012

La cultura non è solo sinonimo di arte. L'arte esprime e concretizza l'essere umano, il pensiero, l'intelligenza, la bellezza, il desiderio di raccontarsi, il suo percorso evolutivo durante tutta la storia e come tale anche la convivenza civile è definibile come un'arte che dalla filosofia alla politica l'uomo ha sempre raccontato e interpretato tentando di comprendere e governare la complessità umana attraverso movimenti ideologici e di comportamento. Questo studio fatto di osservazione, ricerca, riflessione e sviluppo di pensiero si è promosso durante tutto il tempo della presenza dell'uomo sulla terra. Non è mai coinciso con un sistema civile planetario in cui la convivenza raggiungesse il ben-essere di ciascuno: la diversità di ognuno e la fatica di stare insieme in un consorzio umano diversificato e policromo hanno fatto sì che tutte le epoche fossero percorse da conflitti più o meno violenti, temporalmente e spazialmente più o meno prolungati e vasti. Ogni epoca storica è stata investita da cambiamenti, dalla scoperta dell'America alla rivoluzione industriale, dall'invenzione del telefono ad internet, dalla localizzazione alla globalizzazione dei mercati. Il cambiamento quindi è definibile come pratica quotidiana ed elemento imprescindibile e ineludibile nello sviluppo. Non sempre siamo preparati e capaci di affrontarlo in modo costruttivo e generativo di novità trasformativa e conseguente innovazione tale da definirsi in movimento di cultura. Spesso è dal passato che traiamo ispirazione per riproporre modelli di cambiamento senza tuttavia cadere nel luogo comune che "tornare indietro non si può" mentre possiamo voltarci indietro per raccogliere ciò che di buono la storia ci racconta e ci offre come viatico per trovare una soluzione ai tanti problemi che ci affliggono. Uno di questi è come vivere il conflitto, come riuscire a stare nella fatica della crisi senza venirne travolti e annientati, come traghettare le turbolente acque della controversia, in qualsiasi contesto essa si generi e si sviluppi, guadagnandoci qualcosa trovando la miglior opzione possibile di soluzione che accontenti bisogni e interessi di ciascuno.

All'VIII Conferenza Internazionale del World Mediation Forum, che si è chiusa in ottobre ultimo scorso a Valencia, il presidente D.a María Alejandra Ramírez Cuenca ha scelto come focus del Forum il ruolo di leadership della mediazione e la sua azione per accedere al cambiamento che il mondo chiede a gran voce, possibilmente in pace e senza eccessivo stress dicendo che: "Nulla è più sicuro del cambiamento nella società odierna che vive una crisi profonda che per la mediazione



è sempre opportunità preziosa per una trasformazione." Il mondo della mediazione si è incontrato in Spagna per provare a lanciare una sfida, offrendo esempi di attività in contesti diversi: politico, sanitario, educativo, nel business, scolastico, familiare e molto altro ancora dove la "buona prassi", così altrimenti chiamata la mediazione, ha ingenerato processi di cambiamento in situazioni di crisi e di mancanza. Gli esempi sono molteplici e ciò che più colpisce è l'enorme movimento che c'è intorno a questa parola che per molti, soprattutto in Italia, è poco chiara. Infatti il termine viene usato e abusato in svariati contesti che poco o nulla hanno a che vedere con la mediazione vera.

Questo ha provocato una scarsa e a volte errata percezione della forza di tale offerta culturale affascinante e coinvolgente. Infatti essere mediatori non significa solo porsi in una posizione super partes per aiutare due o più persone in conflitto a trovare una soluzione trasformativa ma fare della pratica di mediazione un *modus vivendi* applicabile in qualsiasi contesto. Significa trasformare radicalmente l'approccio al conflitto, capire che fa parte di noi e senza di esso non potremmo crescere ed evolverci: usarlo quindi in modo generativo e non distruttivo vuol dire essere uomini e donne, giovani e anche bambini capaci di vivere insieme con la diversità in un rapporto realisticamente e pacificamente possibile. Qualcuno potrebbe contestare l'accezione idealistica che la mediazione incarna ma forse è proprio questa fede nelle capacità dell'uomo di cambiare e la certezza che il mondo sia di fronte ad una richiesta non più differibile di cambiamento che spinge la mediazione ad offrire un aiuto concreto a tale passaggio essendo profonda la consapevolezza dell'enorme fatica che ciascuno di noi sta affrontando di fronte ad un futuro incerto e rischioso. Nei paesi del centro e sud america in USA e Canada nonché in molti paesi dell'UE la mediazione è pratica consolidata. Neonata in Italia, mentre trova qualche inciampo a livello legislativo, è convinta della bontà e giustizia di ciò che propone e, attraverso i suoi professionisti offre la buona prassi sia nei servizi alla persona che nella formazione presso università o enti, negli interventi nei casi di separazione fino ai conflitti nelle varie comunità, nelle aziende, scuole, nelle controversie civili e quelle penali attraverso la cosiddetta "giustizia ripartiva".

L'Italia arriva in ritardo ad accorgersi di questa opzione che, come già detto parlando delle Regoles d'Ampezzo, è da sempre patrimonio storico delle abilità umane ma troppo spesso

dimenticate o accantonate in favore di pratiche meno pacifiche. La mediazione, che possiamo ritrovare nella saggezza dei vecchi o del *pater familias*, è una soluzione ma non è risolutrice essa stessa dei conflitti ma si pone come guida culturale dando un diverso indirizzo alle componenti del conflitto restituendo a ciascuno il potere di scelta e decisione di cosa fare in merito alla divergenza di interessi o ai rancori attraverso un percorso in cui il mediatore accompagna le parti nella ricerca di una soluzione condivisa.

Non è facile ma quale cosa che ha in sé valore è facile? Quale vetta importante è semplice da scalare? In questo forse siamo idealisti e sognatori ma in un mondo che va alla deriva nessuno può permettersi di non provare qualcosa di diverso per cercare di cambiare rotta e trovare terre promesse. Vale la pena lanciare una sfida.

Culture is not only synonymous of art. Art expresses and realises a human being, thought, intelligence, beauty, desire to tell, its evolution throughout history and so also civil society is defined as an art that from philosophy to politics man has always told and interpreted attempting to understand and govern human complexity through ideological movements and behaviour. This study, made of observation, research, reflection and development of thought has promoted itself during the entire duration of the presence of man on Earth. It has never coincided with a civil planetary system where cohabitation reached everybody's well-being: diversity and the fatigue of being together in a diversified and multicoloured human consortium have ensured that all eras were covered by more or less violent conflicts.

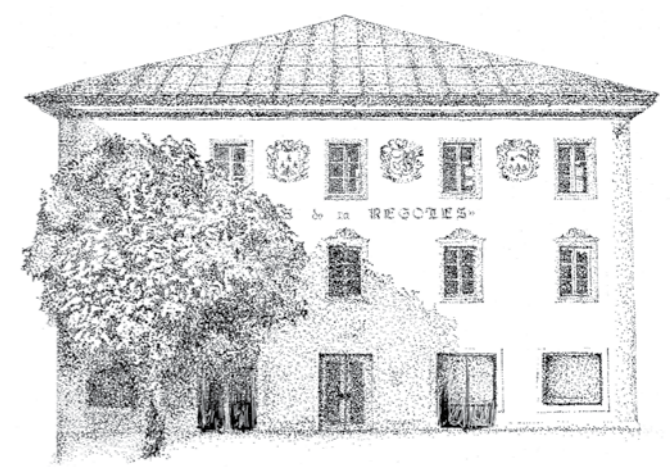
Every historical era has been hit by changes, from the discovery of America to the industrial revolution, from the invention of the telephone to the internet, from market localization to its globalization. So change should be defined as daily practice and unavoidable element in development. We are not always prepared and able to deal with it constructively and generate transformation and consequent innovation to be defined as cultural movement. Often we are inspired from the past for models of change without falling into the cliché that "you can't go back" whilst we can look back and collect whatever good history has, tells and gives us, trying to find a solution to the many problems afflicting us.

One of these is how to live the conflict, how to stand in the crisis without fatigue and not be annihilated, how to calm disputes, in any context, earning something by finding the best solution that settles each other's needs and interests.

At the 8th World International Mediation Forum, which ended in October last year in Valencia, the President D.a María Alejandra Ramírez Cuenca chose, as the Forum's focus, mediation leadership and the action to access the change that the world needs, preferably in peace and without excessive stress by saying that: "Nothing is more sure than today's society change, a deep cri-



Esperta in mediazione di comunità e formatrice, laureata in Psicopedagogia a Padova. Master di II livello in Mediazione Familiare e Comunitaria e Conduzione di gruppi di parola all'Università Cattolica di Milano, Certificate of Completion in Foundation of Positive Psychology at PENN LPS (Pennsylvania-USA). Ha scritto insieme a Cesare Bulgheroni il libro pubblicato dalle Edizioni San Paolo e che le Regole stesse hanno recensito nel loro periodico d'informazione "Ciasa de ra Regoles" <http://www.regole.it/DocNot/Notiziario153/n.134gen.2012.pdf>. Info: www.lallafaccoi.com



sis that is always a precious opportunity for a transformation." The world of mediation met in Spain, trying to launch a challenge, providing examples of activities in different contexts: political, healthcare, educational, political, business, educational, family where mediation has led to processes of change in crisis. There are many examples and what is more striking is the huge movement around this word that for many, especially in Italy, is not clear. In fact the term is used and abused in a variety of contexts that have little or nothing to do with actual mediation. This has caused a poor and sometimes erroneous perception of the force of the fascinating and engaging cultural offered. Being a mediator doesn't just mean being put in an impartial position to help two or more people in conflict to find a transformative solution, but to make mediation a way of living that applies in any context. It means radically transforming the approach to conflict, understanding that it is part of us and without it we could not grow and evolve: using it in a generative and non-destructive way, means being men and women, young people and even children that are able to live together with diversity in a realistic and peaceful way. Someone could challenge the idealistic sense that mediation embodies but perhaps it is precisely this faith in man's ability to change and the certainty that the world is facing an urgent request of change that pushes mediation to offer tangible help to that step with profound awareness of the enormous effort that each of us is facing an uncertain future.

In the countries of Central and South America in USA and Canada as well as in many EU countries mediation is a well-established practice. New in Italy, stumbling at legislative level, through professionals it offers good practice both in personal services and in education at universities or institutions, in cases of separation, to conflicts in various communities, businesses, schools, civil and penal disputes. Italy arrives late noticing this option which, as already mentioned speaking of the Ampezzo Regoles, has always been a historical heritage of human skills but too often forgotten or dismissed in favour of less peaceful practices. Mediation is a solution but it does not resolve the conflict itself,

standing as a cultural guide, returning the power of choice and decision of what to do about the divergence of interests through a path where the Ombudsman accompanies the parties in finding a shared solution. It is not easy but what is? What important peak is simple to climb? We may be idealists and dreamers, but in a world that drifts no one can afford not to try something different trying to change the course and find promised lands.

It is worth launching the challenge.

